PROBLEMI DELL'EST III.

GIORGIO KURNATOWSKI

IL PROBLEMA DELLA PRUSSIA ORIENTALE

Trad. di NELLO BERTELLI

EDIZIONE DE " LA RASSEGNA DELL'EST „

ROMA MCMXXVI

INTRODUZIONE

Mentre riscontriamo un nuovo risveglio dell'agitazione della stampa tedesca contro il regime italiano nell'Alto Adige dove, secondo la Vossische Zeitung, *specializzatasi nella non disinteressata difesa del «sud Tirolo», sta svolgendosi la pretesa «tacita tragedia del germanesimo» calpestato dall'Italia, noi presentiamo ai lettori dei nostri* «Quaderni dell'Est» *il lavoro del prof. Giorgio Kurnatowski sulla Prussia orientale, dove da ben diversi secoli, si perpetua il rifiorito spirito degli ordini militari monacali teutonici, protagonisti delle vere e proprie tragedie nazionali dei vari popoli non tedeschi.*

Ed è il caso di ricordare alla Vossische Zeitung *che la trave nei propri occhi con quel che segue rispecchia precisamente la realtà nel «sud Tirolo» italiano e nella Prussia orientale germanica, la differenza fra la civiltà latina originaria e la civiltà tedesca nutrita sostanzialmente di succhi rapiti ad altre nazioni sterminate o germanizzate, comunque violentemente fatte germaniche.*

Nel ricercare le fonti di perturbazione europea, specialmente nella zona dell'Est europeo immediato, abbiamo dovuto soffermarci sulla Prussia orientale che è uno dei paesi, senza discussione, più sconosciuti dell'Europa. Il lavoro del prof. Kurnatowski, scevro di ogni velleità nazionalista polacca, poichè tale è la nazionalità dell'autore, è chiaro e diremo efficace sopratutto nella rivelazione — rivelazione importantissima per la gran massa dei nostri compatriotti — che la Prussia in sostanza è un paese rapito alle stirpi di razza lituana come è rapito il nome di prussiani, ci parve un'utile integrazione ai quaderni precedenti.

Ci siamo accinti tanto più volentieri alla traduzione in quanto abbiamo trovato una precisa conferma delle asserzioni del chiarissimo prof. Kurnatowski nel seguente materiale tolto ai quotidiani tedeschi della stessa Prussia orientale e quindi non sospetto.

Mentre l'Europa occidentale si bea tranquillamente della pretesa pacificazione ottenuta con i patti appena paraffati a Locarno, il pangermanismo prussiano si fa sentire: parla del « sud Tirolo » — parla della Posnania e del « corridoio di Danzica » — parla di Memel — parlerà forse più tardi anche dell'Alsazia, mentre ora mormora in sordina.

Le organizzazioni militari germaniche e prussiane protette dalla nazionalista Stahlhelm *e dalla popolare* Freutring *e l'Unione pangermanista del* Deutscher Staat *non nascondono i loro programmi ben lontani del pacifismo di Locarno.*

I democratici prusso-orientali dicono così:

« Il Trattato di Versailles è un'errata base per la politica estera della Germania ed i tedeschi devono liberarsi dai pesi imposti loro da questo trattato e dai trattati supplementari. Bisogna eliminare la popolazione non tedesca dal territorio germanico, sopprimere il cosiddetto « corridoio di Danzica », unire l'Austria alla Germania. Deve essere creata un' « Europa centrale » nella quale tutti parleranno il tedesco e tutti saranno uniti ».

Togliamo un brano dall'indirizzo del partito popolare tedesco, indirizzo redatto dal deputato al parlamento prussiano, dott. Steffen e diretto alla sezione orientale di questo partito fondata a Koenigsberg:

« In questo momento il problema orientale passa dal ruolo dei problemi importantissimi a quello di unico veramente importante poichè esso dovrà decidere sulla posizione futura della Germania in Europa. Il Governo deve concentrare la propria attenzione sulla comprensione della vera importanza di questo problema e conseguentemente deve mirare verso la riconquista dei territori perduti nel dopoguerra. Il popolo tedesco, astraendo dai diritti etnici ed economici, ha il diritto a riaverli poichè nella lotta durata ben mille anni essi sono stati conquistati dalla cultura tedesca ».

La Vossische Zeitung *è pregata di prendere nota che la conquista, barbara oppure attraverso il tradimento, dei popoli e dei territori chiamasi « conquista della cultura germanica ».*

E passiamo oltre.

A Jena, durante il congresso del Deutscher Staat *nella risoluzione presa si dice così:*

« La Prussia orientale deve formare un'unità con il resto del Reich. La Polonia non ha bisogno della frontiera sulla Vistola. La Slesia e la Prussia orientale sono, storicamente, culturalmente ed economicamente, i due più forti fondamenti del germanesimo. Per quest'unione è necessaria la provincia della Posnania ed è inevitabile la ripresa del territorio del Memel nei riguardi della Lituania ».

Per non abusare soverchiamente della pazienza dei lettori tralasciamo altre innumerevoli citazioni.

I pacifisti di Locarno sono serviti egregiamente.

Il pangermanismo disponendo di grandi forze armate e militarmente istruite vuole:

spogliare la Polonia dei territori polacchi, perchè, e non è colpa loro, tagliano in due il Reich;

unire l'Austria tedesca alla Germania;

creare l'Europa centrale germanica e quindi inghiottire la Cecoslovacchia e germanizzarla;

spogliare la Lituania del Memel;

riaffacciarsi sul Brennero e forse riprendere il cammino, come direbbe la Vossische Zeitung *per la riconquista culturale del fu sacro impero romano germanico.*

Oh! signori della « tacita tragedia » del « sud Tirolo », se vi sono altri paesi megalomani e odiosi per la loro costante invidia nei riguardi degli altri, dovreste ben pensare che chi semina l'odio a mo' dei tedeschi non può raccogliere che odio, tanto più che la vostra non è l'innocua, seppur indisponente, megalomania — ma è una congenita e storicamente dimostrabile delinquenza di avvoltoi.

Nello Bertelli

Il problema della Prussia Orientale

di GIORGIO KURNATOWSKI

I.

I tedeschi hanno reso celebre il preteso « corridoio polacco » che — a loro parere — è abitato dalla popolazione germanica, che taglia in due parti il territorio della Germania e costituisce la più evidente ingiustizia del Trattato di Versailles per cui dovrebbe essere, nel prossimo avvenire, restituito alla Germania. La comunicazione fra Berlino e Koenigsberg, secondo le asserzioni tedesche, è impedita e nuoce all'unità politica, economica e nazionale del Reich.

Analizziamo queste accuse.

Il celebre « corridoio polacco » ossia la provincia della Pomerania secondo il censimento del 1921 è abitato da 932.000 individui dei quali 755.200 sono polacchi, ossia l'81 per cento della popolazione totale, mentre i tedeschi arrivano al 18,5 per cento. Questo stato di cose testimonia assai bene che dal punto di vista nazionale la provincia suddetta è p olacca ed appartiene quindi alla Polonia. Quanto al punto di vista geografico, la Pomerania polacca è realmente una barriera che divide dalla Germania, o per essere più esatti, dalla Prussia; una provincia relativamente piccola, estesa su 38.467 chilometri quadrati ed abitata da 2.228.421 individui. Questa provincia è denominata Prussia orientale. Fino al 1918 essa era una specie di braccio tedesco proteso verso il nord, oggi è una specie di isola circondata dalla Polonia, dalla Lituania e dal mare.

Il mare offre alla Prussia orientale una libera via di comunicazione con la Prussia e la Germania ed anche la comunicazione terrestre non trova alcun ostacolo tranne la chiusura delle vetture ferroviarie durante il transito attraverso il territorio polacco. Il transito è però perfettamente libero ed i tedeschi possono trasportare qualunque cosa da e per la Prussia orientale. Il tribunale internazionale con sede a Danzica, istituito appositamente per risolvere le vertenze in merito al transito durante tre anni di esistenza non ha avuto una sola occasione per intervenire. Del resto questa misura, non certo grave, della chiusura delle vetture in transito è pure adottata dai

tedeschi per il transito polacco sul settore slesiano nel « corridoio » tedesco fra Posnania e Cracovia.

La configurazione della Pomerania ha profonde basi etnografiche; su questo territorio l'elemento polacco si è saputo mantenere sulla sponda marittima, mentre altrove è stato respinto nel retroterra. Infine possiamo dire che questa configurazione ha anche una base storica. Se paragoniamo la carta della Polonia odierna con quella della Polonia dell'ante-smembramento troviamo il medesimo corridoio assai più largo e penetrante profondamente verso sud-est nella Prussia orientale. Questa specie di braccio comprendeva la provincia di Varmia con il capoluogo Allenstein (Olsztyn). Quel corridoio per ben 3 secoli, dal 1446 al 1772 ha conservato la sua configurazione. Antecedentemente esso apparteneva ai Crociati, ordine religioso militare, stabilitisi nella parte orientale del territorio prussiano in virtù di tradimenti e di violenze e contrariamente alla sentenza emonata dal Papa San Silvestro nel 1321 con la quale il Sommo Pontefice riconosceva alla Polonia il territorio rapitole dai Crociati. Essi, impadronitisi del territorio nel 1309, lo tennero fino al 1446.

Se esaminiamo più attentamente il passato potremo constatare che il cosidetto « corridoio » è in sostanza un residuo di una grande provincia polacca marittima che si estendeva dalla foce della Vistola a quella dell'Oder e, in un certo momento, alla foce dell'Elba. Questa provincia chiamavasi *Pomorze* (terra vicina al mare) dal quale nome deriva il tedesco *Pommern*. La Pomerania, chiamandola col nome latino, nella sua parte occidentale tra l'Oder e l'Elba costituiva con l'isola Rughia (Rugen) uno stato slavo indipendente, ricco e prospero, stato che manteneva vivissimi i traffici, che aveva grandi città e porti, che disponeva di provetti artigiani ed artisti e che elevava grandi templi nei quali s'accentrava il culto pagano degli slavi. L'isola di Rughia con il tempio del dio Sviatovid (una specie di Giano latino) era l'Olimpo slavo, che divenne in seguito un focolare del movimento religioso cristiano. I pomeraniani occidentali sussistono ancora nel principato di Meklemburgo la cui dinastia, completamente germanizzata, discende direttamente dai principi slavi di questo paese ed ha potuto mantenersi sul trono fino al 1918. La Pomerania orientale fra l'Oder e la Vistola apparteneva alla Polonia. Essa trovavasi a breve distanza dai principali centri dell'antico reame e dalle antiche capitali storiche Gniezno e Krusvizza.

L'attuale Prussia orientale invece, estesa fra la foce della Vistola e del Niemen, era abitata dai prussiani i quali, essendo una stirpe lituana, parlavano una lingua affine alla lituana e nulla avevano in comune con i tedeschi. Questa stirpe è stata completamente distrutta

dall'ordine religioso e militare dei Crociati e soltanto il nome loro si è perpetuato perchè l'ultimo dei gran maestri dell'ordine teutonico abbandonando la fede cattolica per divenire luterano e trasformando i possessi dell'ordine in un principato laico lo denominò: *Prussia.*

Il « corridoio polacco » odierno sulla sponda della Vistola inferiore è in sostanza una minima parte del littorale slavo e polacco. La Prussia orientale è una colonia fondata dai Crociati nella quale le classi inferiori erano sottoposte in tutto alla classe aristocratica e dominante dei frati-cavalieri. Nonostante tutte le metamorfosi storiche avvenute, la Prussia orientale ha mantenuto fino ad oggi il carattere di una colonia teutonica militare ed aristocratica. Essa è proprio il nido dove si sono accentrati i primitivi istinti reazionari del popolo tedesco, istinti che trovano la loro forza nel disorientamento e nella servilità delle classi inferiori.

Se dobbiamo dunque addivenire ad una nuova metamorfosi, non prendiamo in considerazione le frontiere del « corridoio polacco », ma domandiamoci se la Prussia orientale, antica colonia dell'ordine teutonico militare dei Crociati ed oggi colonia della nobiltà germanica può essere mantenuta così come è in un'epoca ben lontana dal feudalismo medioevale.

Per poter rispondere a questa domanda dobbiamo esaminare le condizioni storiche, geografiche, economiche, sociali e nazionali della Prussia orientale. Insomma, in una parola, dobbiamo crearci la base necessaria per un giusto orientamento nei riguardi di questo territorio che, pur essendo uno dei più importanti d'Europa, è quasi sconosciuto.

II.

Le frontiere della Prussia orientale si sono mutate nel corso dei secoli, ma il territorio stesso non ha subito dei mutamenti sostanziali; esso si compone di due parti assai differenti dal punto di vista morfologico: la parte settentrionale è una piana fertile lungo il littorale mentre quella meridionale è un altipiano intersecato da numerosi laghi e coperto tutt'oggi da foreste che anticamente erano una sola foresta vergine.

Nel IV secolo dell'era nostra ivi abitavano i Goti e dopo di essi, spintisi verso il mezzogiorno, venne un popolo di razza lituana chiamato prussiano e composto di varie stirpi: *Golendiani* stabilitisi verso sud-est; *Sasini* verso sud-ovest; *Sambiani* sulla riva del fiume Pregel (principale fiume del territorio che nasce nei laghi Masuri e sbocca nel golfo di Frisia (Frische Haft), *Natanghi* stabilitisi sulla riva sinistra del fiume suddetto, *Berti* nel centro, ecc. ecc.

Queste stirpi confinavano ad est e a nord-est con altre stirpi lituane abitanti tutta la sponda baltica dalla foce della Vistola a quella della Dvina. Al sud i prussiani confinavano con la stirpe dei Masuri di razza polacca, abitanti le rive della Vistola centrale ed organizzati già, all'inizio dell'evo medio, in due principati di Plock e di Czersk. Varsavia fondata più tardi diminuì l'importanza di quest'ultima metropoli masura, ma le rovine esistenti fino ad oggi testimoniano eloquentemente la potenza di questa città. Ad ovest i prussiani erano trattenuti dal corso della Vistola, la riva sinistra della quale era abitata dai pomeraniani di razza polacca che si estendevano sul littorale baltico fino alla foce dell'Elba (*Laba* in polacco e in boemo). Questa stirpe si divideva in vari rami collaterali: *Lutici* e *Obotryti* che popolavano l'attuale marca di Meklemburgo, *Slovinci* abitanti sulla riva destra dell'Oder e *Casciubi* sulla Vistola inferiore e sulla sponda baltica a sinistra della foce vistolana. Mentre le altre piccole stirpi subirono quasi completamente la germanizzazione, i Casciubi resistettero ad ogni snazionalizzazione conservando fino ai giorni nostri la loro nazionalità polacca. Ed è appunto la terra da loro abitata assieme ad una piccola parte del littorale baltico che è stata riconosciuta alla Polonia non per ragioni storiche, ma per ragioni etnografiche. Restituire alla Germania questo territorio equivale a condannare alla forzata germanizzazione questa piccola stirpe slava e polacca dei Casciubi che ha saputo mantenere tenacemente intatta, attraverso i secoli, la sua fisionomia nazionale e linguistica polacca. Aggiungiamo inoltre che a Stettino e a Kolberg, ancora nel secolo XVIII, si stampavano libri in polacco e si parlava questa lingua.

Riassumendo quanto abbiamo detto dobbiamo rilevare che la Prussia al nord aveva per confine il mar Baltico, a nord-est altre terre lituane ed a sud, come ad ovest stirpi polacche di masuri e di pomeraniani. La Vistola ed il Niemen nel loro corso inferiore costituivano le frontiere naturali ad est e ad ovest, mentre al sud la Prussia non aveva, come non ha oggi, alcun confine naturale oltre le foreste e le paludi.

I prussiani, stirpe pagana, lottavano con il cristianesimo in difesa dei loro dei. I propagatori della fede cristiana trovavano la morte sicura recandosi a predicare il Vangelo fra le foreste prussiane. Così, nel secolo XI, il missionario d'origine boema, Sant'Adalberto inviato da Boleslao Chrobry, re di Polonia, per convertire i prussiani, fu barbaramente martirizzato. Durante il secolo successivo la stirpe prussiana, selvaggia e guerriera, faceva continue scorrerie sui territori dei vicini principati masuri sfruttando la debolezza dei principi

divisi fra di loro da rivalità ed intrighi, incapaci di fronteggiare d'accordo il comune pericolo.

All'inizio del secolo XIII il principe Corrado di Masovia, dovendo difendere le proprie terre dinanzi ai prussiani, si rivolse all'ordine religioso militare teutonico dei Crociati, esiliato proprio allora dalla Palestina ed in cerca di un asilo, offrendogli le terre di Chelmin e di Dobrzyn con il patto di convertire alla fede cattolica i prussiani. Nel 1228 i Crociati s'insediarono sui territori offerti da Corrado stabilendosi sulla riva destra della Vistola ed iniziarono la conquista della Prussia. Alla fine del secolo XII la Prussia era stata conquistata, ma i prussiani non esistevano più. Le cronache dicono che furono spediti tutti nel paradiso. La terra spopolata aveva bisogno di mano d'opera e perciò i Crociati favorirono la colonizzazione polacca nel mezzogiorno per estendere le zone coltivabili, mentre si iniziava sulla sponda baltica la marcia germanica verso l'accerchiamento del Baltico. Ancor prima della fine dell'opera di convertimento dei prussiani il re boemo Ottokar, completando la follia del principe di Masovia, fondava la città di Krolewiec (Koenigsberg) e la donava all'ordine dei Crociati aiutandolo nello sterminio degli indigeni ed estendendo i possessi dell'ordine oltre le rive del Niemen.

Però, se le stirpi lituane al di qua del Niemen erano primitivamente organizzate e nonostante la forte resistenza dovettero piegare dinanzi all'esperienza militare dei Crociati, al di là del Niemen i principati lituani potevano in qualche modo far fronte al tentativo germanico. Nel secolo XIV infatti, dopo il primo urto con i lituani d'oltre Niemen, l'ordine pensò di sfruttare la situazione difficile nella quale si trovava la Polonia di allora e di volgersi contro di essa. Nel 1308 i Crociati conquistarono a tradimento la città di Danzica ed occuparono una striscia di terra sulla riva sinistra della Vistola contrariamente ai patti convenuti con Corrado di Masovia. Siccome il territorio suddetto da ben 300 anni era popolato dai cattolici, la Polonia denunziò il sopruso dei Crociati al Sommo Pontefice che pronunciò successivamente una sentenza a favore della Polonia senza con ciò ottenere l'ubbidienza da parte dell'ordine. La Polonia condusse una lunga guerra subito dopo la sentenza del Pontefice San Silvestro emanata nel 1321, guerra che non portò alcun risultato favorevole. Infine, solamente dopo l'unione lituano-polacca e dopo la famosa battaglia di Grunvald (1410) nella quale nella prima volta il germanesimo fu battuto dagli slavi e successivamente per la sagace politica di Casimiro Jaghellone ed in seguito alla guerra del 1466 finita con la pace di Torun (Thorn) i Crociati restituirono alla Polonia non solamente Danzica ed il territorio posto sulla riva sinistra

della Vistola, ma anche le terre offerte loro da Corrado di Masovia e la provincia di Varmia sulla riva destra della Vistola, provincia che s'incuneava profondamente nelle terre prussiane.

Per quali motivi questa provincia fu riconosciuta alla Polonia? Perchè sulle carte geografiche antiche vediamo questa specie di cuneo polacco in mezzo alle terre prussiane?

Si potrebbe pensare ad una conquista armata, invece anche in questo caso, come in tanti altri consimili, la Polonia acquistò la provincia di Varmia esclusivamente attraverso la sua forza di attrazione.

Le terre appartenenti all'ordine dei Crociati erano suddivise in quattro diocesi vescovili rette da vescovi nominati dal Pontefice, mentre l'amministrazione puramente civile spettava al Consiglio dell'ordine ed ai suoi procuratori. Il Governo dei cavalieri era severissimo e non scevro di soprusi personali e sebbene i vescovi, trovandosi nella gerarchia ecclesiastica sui gradi più alti potessero esercitare sugli ordini monacali-militari il loro potere, in Prussia essi erano costretti a tollerare la barbarie dei Crociati. Soltanto il primo vescovo di Varmia Anselmo ((1250-1278), crociato anch'egli, conoscendo bene il carattere dei suoi confratelli, riuscì ad emanciparsi e ad affermare il potere vescovile, indiscutibilmente più giusto e più umanitario, nella diocesi da lui governata. Infine all'inizio del secolo XV quando la depravazione, i soprusi e le malefatte dei Crociati raggiunsero il culmine, il vescovo di Varmia, Enrico IV (1401-1415) ruppe gli ultimi vincoli con l'ordine e richiese la protezione del re di Polonia. Da allora i vescovi di Varmia divennero per diritto senatori di Polonia e conservarono questo privilegio fino al 1772.

La parte meridionale della diocesi fu colonizzata dai polacchi, mentre la parte settentrionale ebbe una popolazione tedesca. La popolazione di Varmia era profondamente cattolica e sulla carta religiosa facilmente si distingue tuttora il triangolo cattolico di Varmia incuneato nel territorio protestante del resto della Prussia orientale. Anche dal punto di vista nazionale la diocesi di Varmia non ha subito alcun cambiamento fino ad oggi, nelle vicinanze di Allenstein vivono i cattolici polacchi mentre nei dintorni di Heilsberg e di Brunsberg vivono i cattolici tedeschi.

La pace di Torun (1466) concedendo alla Polonia la provincia di Varmia, sanzionò uno stato di cose preesistente da ben mezzo secolo; quanto alle terre originarie nelle quali s'era iniziata la prosperità dell'ordine dei Crociati e quanto alla Pomerania occidentale (riva sinistra della Vistola) le rivoluzioni e i complotti contro il san-

guinario governo dell'ordine prepararono il terreno e gli animi per il dominio polacco.

Dopo il 1466 il disfacimento interno dell'ordine s'accrebbe, poichè, nonostante le sconfitte e le perdite territoriali subite, esso non ricorreva ad una riorganizzazione. Allora le alte gerarchie dell'ordine chiamarono alla carica di Gran Maestro il nipote del Re Sigismondo I di Polonia, Alberto Hohenzollern, fratello del marchese di Brandenburgo. In quell'epoca la riforma incominciava a penetrare in Polonia attraverso Danzica e diventava pericolosa avversaria del cattolicesimo nelle provincie occidentali polacche. Il Re Sigismondo non potendo fronteggiare questo movimento, sfruttò l'occasione per dargli una direzione diversa.

Il Gran Maestro dell'ordine dei Crociati, Alberto, figlio di una sorella di Re Sigismondo, decise di abbandonare la fede cattolica, di divenire luterano e di trasformare i possessi dell'ordine stesso in un principato laico sotto il nome di Prussia. L'Imperatore ed il Pontefice contrariando questa decisione volevano organizzare una crociata, ma il re Sigismondo si oppose categoricamente.

Il 10 di aprile 1525 ebbe luogo a Cracovia l'omaggio della Prussia al re di Polonia il quale, dopo averlo gradito, concesse al nipote Alberto di Hohenzollern il titolo di principe della Prussia sotto il vincolo di vassallaggio e promise la tolleranza per la religione luterana. Così nacque la Prussia.

Le condizioni dell'omaggio prevedevano che in caso di estinzione della linea di Alberto i diritti di successione sarebbero passati ai Hohenzollern di Brandenburgo. E così avvenne. L'unione personale della Prussia con la marca di Brandenburgo creò l'alveare principale della Prussia storica la quale dopo oltre duecento anni s'impossessò del territorio polacco per creare la continuazione territoriale fra le due parti.

Il primo dei risultati della trasformazione dell'ordine dei Crociati in uno stato laico vassallo della Polonia fu il trasferimento volontario dei vari protestanti polacchi dalla Polonia cattolica nella Prussia protestante. Nel secolo XVI la Prussia divenne un focolare di protestantesimo polacco e Koenigsberg, nei riguardi della Polonia, assunse la parte avuta da Ginevra nei riguardi della Francia. I grandi scrittori protestanti polacchi: Malecki, Seklucjan, Murzynowski ed altri risiedevano nella Prussia oppure imprimevano ivi, come il grande scrittore Rey, le loro opere. I primi rettori dell'università di Koenigsberg fondata nel 1544 erano polacchi — Kulwiec e Rajfalowicz. I telogi protestanti polacchi convertivano al protestantesimo i coloni tedeschi, polacchi e lituani. I coloni polacchi e

molti nobili della Polonia si stabilirono nella Prussia per coltivare le immense distese spopolate. La lingua polacca trionfò dappertutto su quella tedesca. Infine il paese all'infuori delle città situate sulla sponda del mare divenne polacco, tanto più che nella sua parte meridionale anche la nobiltà era in maggioranza polacca.

Col tempo i confini delle tre rispettive nazionalità incominciarono a delinearsi nettamente: al nord, sul littorale baltico, si mantennero in prevalenza i tedeschi, al nord-est rimasero i lituani e i polacchi, chiamati masuri perchè originari della Masovia, prevalsero nella zona meridionale intorno alle città di Szczytno e di Elk. Così questa parte del paese ebbe ben presto la denominazione di Masovia prussiana per distinguerla dalla Masovia il cui capoluogo è Varsavia. Alla fine del secolo XVI il confine etnico polacco arrivava sino alla sponda baltica ai sobborghi di Koenigsberg. Successivamente questo confine retrocedette e si stabilizzò sull'altipiano dei laghi masuri.

Fino a quando il principato della Prussia rimase vassallo della Polonia l'elemento polacco vi ebbe una supremazia indiscussa. La nobiltà protestante polacca emigrava nella Prussia e vi conquistava persino le cariche governative. Per esempio Boguslao Radziwill, un magnate polacco protestante e cugino degli Hohenzollern, divenne luogotenente della Prussia governandola in nome del principe che risiedeva nel Brandenburgo. Il suo governo accentuò nel paese il carattere polacco sebbene lo stesso Radziwill combattesse accanitamente il re di Polonia, Giovanni Casimiro, fervente cattolico.

I trattati conclusi a Wehlau (Welawa) nel 1657 e ad Oliva nel 1660 liberarono il principato della Prussia dal vassallaggio nei riguardi della corona polacca ed il principato stesso unito alla marca di Brandenburgo divenne uno stato completamente indipendente. Il principe e marchese aggiunse ai suoi titoli quello di *kurfürst* e nel 1701 prese il titolo di re di Prussia. Da quel momento il nome degli infelici prussiani « spediti in massa al paradiso » dai rapaci convertitori, i Crociati, servì ad indicare la potenza che si estendeva dalla Lituania all'Alsazia, potenza composta di vari paesi ma consolidata dalla dinastia e basata sull'aristocrazia militare la cui parte principale proveniva dagli eredi diretti dei Crociati cavalieri e frati dell'ordine teutonico conquistatore.

Il paese posto sulla riva sinistra della Vistola inferiore, antica Pomerania occidentale con Danzica capoluogo nel 1525 ebbe il nome di Prussia reale per differenziarsi dalla Prussia principesca che apparteneva agli Hohenzollern, mentre la prima apparteneva al re di Polonia.

Dopo lo smembramento della Polonia alla fine del secolo XVIII il conquistatore re di Prussia cambiò alquanto le denominazioni: il paese sulla riva sinistra inferiore fu denominato Prussia occidentale e quello sulla riva destra Prussia orientale. Quest'ultima denominazione si è mantenuta fino ai giorni nostri, mentre la Prussia occidentale, restituita alla Polonia, ha ripreso il suo antichissimo nome di Pomerania (wojewodztwo pomorskie).

III.

Erra chi pensa che noi vogliamo scrivere la storia del regno di Prussia, noi elenchiamo gli elementi storici per rendere evidente il vero carattere della Prussia orientale creatosi attraverso i secoli.

Dal 1657 i reggitori della Prussia cercarono assiduamente di togliere alla Prussia orientale la supremazia dell'elemento polacco; incominciarono con l'eliminazione della lingua polacca dall'università di Koenigsberg e dalle scuole medie nella parte nordica del territorio iniziando contemporaneamente le persecuzioni economiche. Nel 1684 fu emanata la legge che ordinava la suddivisione dei latifondi in nobiliari e borghesi e questi ultimi dovevano essere forzatamente ceduti alla nobiltà.

Questa legge soltanto in apparenza sembra una legge feudale, in sostanza è tipicamente nazionalista. Infatti i governanti sapevano bene che la nobiltà polacca proveniente dalla Masovia ben difficilmente avrebbe potuto produrre documenti attestanti la sua appartenenza alla casta nobiliare, documenti tali da essere ritenuti sufficienti dal governo prussiano. In tal modo molti possessori polacchi dovettero vendere i loro latifondi ai tedeschi. Nel 1724 fu emanato il divieto d'immigrazione polacca nella Prussia orientale. Queste leggi assicurarono brutalmente all'elemento tedesco la supremazia nella classe dei grandi latifondisti. A sua volta venne attaccata la piccola proprietà polacca. Alla metà del secolo XVIII l'Ufficio centrale agrario (Kamera) di Koenigsberg espropriò le proprietà contadine polacche distribuendole fra i tedeschi. I contadini divennero i salariati nelle grandi proprietà tedesche e ciò contribuì a rialzare il livello della cultura agraria di queste proprietà appartenenti ai grandi latifondisti germanici. Però le guerre condotte da Federigo il Grande e lo spopolamento fermarono per qualche tempo il processo di miglioramento agrario e nel contempo il processo di esproprio dei beni polacchi.

Le leggi di Stein e di Hardenberg servirono pure ad abbassare lo stato economico e sociale della classe contadina nella quale, nonostante tutto, l'elemento polacco era la maggioranza indiscussa. La

legge del 1811 liberò il contadino dalla servitù della gleba e gli assicurò la proprietà di un appezzamento di terra ch'era soltanto un terzo o al massimo la metà di quello ch'egli lavorava prima della riforma. In tal modo dato il frazionamento della proprietà le parti migliori della terra passarono ai padroni ed i nuovi piccoli proprietari, contadini, che non potevano assolutamente mantenersi lavorando la terra, dovettero vendere, in grande maggioranza, la loro parte e cercare lavoro come braccianti.

L'autore di una tesi dottorale all'università di Koenigsberg intitolata: « *Die wirtschaftliche Lage der - Masuren in Ostpreussen* » (Lo stato economico dei Masuri nella Prussia orientale), dalla quale togliamo questi dati cita l'esempio del conte Lehrdorf il quale nel 1795 aveva nel suo latifondo 86 contadini e 25 braccianti, mentre nel 1930 aveva nello stesso latifondo 10 contadini, 12 affittuari e 178 braccianti.

Poichè nonostante queste persecuzioni l'elemento polacco continuava a prevalere e a difendersi, si adoperò il credito statale per rovinarlo. Negli anni 1816 e 1825 le proprietà fondiarie della Prussia orientale ottennero dallo stato dei prestiti per una somma complessiva di 3.000.000 di talleri. I prestiti furono accordati esclusivamente alle proprietà l'ipoteca delle quali non era vincolata oltre i tre quarti del loro valore. Siccome l'elemento polacco in seguito alle vessazioni precedenti si era indebolito economicamente e siccome il valore delle proprietà era stimato dagli impiegati delle finanze tedeschi e ligi alle direttive superiori avvenne che, intorno al 1830, ben 250 proprietà polacche furono acquistate dai tedeschi.

Questi metodi condussero alla retrocessione etnica dell'elemento polacco verso il sud e dell'elemento lituano verso il nord-est. Non abbiamo documenti sufficienti per prospettare la lotta contro l'ele mento lituano, basta dire che ancora tra il 1525 ed il 1654, durante i governi liberali, si pubblicavano nella Prussia orientale opere in lingua lituana, come la dottrina ed il canzoniere religioso di Mossvid Vaitkun, i libri e le traduzioni di Bretkunas, Vallentas ecc. Grazie alla riforma protestante la lingua letteraria lituana nacque e si sviluppò nella Prussia orientale quasi, come la stessa lingua letteraria polacca.

Non sappiamo ciò che è successo dopo, in ogni modo troviamo nel secolo XIX i lituani non solamente nei dintorni di Tilsitz e di Memel ma più all'ovest sotto Insterburg nei seguenti distretti: Memel, Heidekrug, Niederung, Tilsitz, Labian, Pilkallen, Wehlau, Insterburg, Gumbinnen, Stolupianen, Darkemen e Goldapp. I primi tre distretti fanno parte oggi dello stato lituano. Nel distretto di Goldapp

s'incontrano i lituani e i polacchi. Devesi aggiungere che i lituani della Prussia orientale sono tutti protestanti.

La popolazione polacca, definitivamente concentrata sull'altipiano dei laghi nella parte meridionale popola i distretti di Ollenbork, Elk, Lec, Jansbork, Zondzbork, Szczytno, Nibork e Osterode, essa si compone di masuri e professa la religione protestante. Inoltre l'attuale Prussia orientale ha anche la popolazione polacca cattolica nella parte meridionale dell'ex vescovado di Varmia, nei distretti di Allenstein e di Ressel, come pure nei distretti di Marienwerder e di Stum sulla riva destra della Vistola. Essa si divide dunque in 2 stirpi di masuri protestanti e di polacchi di Varmia cattolici. I primi non hanno nessuna tradizionale statale polacca poichè non sono mai appartenuti direttamente allo stato polacco, mentre gli abitanti di Varmia fino allo smembramento erano cittadini polacchi.

Questa popolazione, come abbiamo visto, all'inizio del secolo XIX fu artificiosamente spinta verso gli ultimi gradini della scala sociale. Non solamente la grande proprietà fu rovinata, non solamente la piccola proprietà contadina fu espropriata, ma persino i contadini possessori divennero miseri braccianti. E la stessa cosa successe nel campo intellettuale e morale.

Siccome nella parte polacca del paese, nella Masuria e nella Varmia, la lingua tedesca era sconosciuta i tedeschi trovarono i mezzi per imporla. Nel 1804 fu emanata la legge sull'istruzione pubblica che prescriveva a tutti gli insegnanti delle scuole elementari e medie la perfetta conoscenza della lingua tedesca. Nel 1832 s'introdussero 8 ore settimanali d'insegnamento di lingua tedesca e nel 1834 essa divenne obbligatoria per l'insegnamento, seppure fino al 1873 fosse tollerato anche l'insegnamento del polacco che fu soppresso in quell'anno. Così oggi soltanto i vecchi sanno scrivere in polacco.

Nonostante questa persecuzione sistematica e graduale le manifestazioni intellettuali polacche non cessano. Nel secolo XVIII uscì a Koenigsberg un giornale polacco, il primo dei giornali polacchi in genere, «La posta di Koenigsberg» (Poczta Krolewiecka). I pastori protestanti Cassius, Tchepius, Samuel ed il suo fratello Ernesto, la cui biblioteca riscuoteva l'ammirazione dei contemporanei, scrissero opere insigni in polacco. Il pastore Mrongorius scrisse inni patriottici e religiosi nei quali incitava i confratelli ad amare e onorale la lingua polacca. Questi pastori portavano i nomi latini ereditati dagli antenati del secolo XVI quando la moda imponeva la latinizzazione dei cognomi.

Nel secolo XIX scriveva ed insegnava il grande patriotta polacco Gisevius, fra i giornali polacchi uscivano «L'amico del popolo» a

Elk ed « Il Masuro » a Szczytno. Infine il grande filologo polacco Kentrzynski, professore all'accademia di Cracovia, è nativo della Prussia orientale.

Bisognerebbe pure citare tutta un'estesa letteratura polacca scritta però con lo scopo di germanizzare l'elemento polacco, che serviva ai pangermanisti di allora per inculcare nei masuri, che non conoscevano in quel tempo la lingua tedesca, i sentimenti nazionali germanici e specialmente la fedeltà per gli Hohenzollern. La lingua polacca degli abitanti della Prussia orientale conserva tuttora il particolare della grafia gotica.

Nella Varmia dal secolo XVI a cominciare dal grande cardinale Hosius, creatore del rinascimento cattolico, tutti i vescovi sono stati di nazionalità polacca e la corte vescovile divenne un focolare di civiltà e di lingua polacca. L'ultimo dei vescovi, Ignazio Krasicki, senatore di Polonia, fu un grande scrittore ed occupò il più eminente posto fra i creatori delle favole. Infine anche oggi ad Allenstein si stampa un giornale polacco, esistono una casa editrice e delle librerie polacche.

Naturalmente non si ha più lo sviluppo della letteratura polacca del XVI e del XVII secolo quando Koenigsberg era un focolare vero e proprio, forse il principale della vita intellettuale polacca, ma in ogni modo questa vita nella Prussia orientale non è mai scomparsa.

IV.

Prima di analizzare la situazione attuale della Prussia orientale, dobbiamo soffermarci sullo sviluppo economico e sociale di questo territorio nella seconda metà del secolo XIX.

Abbiamo esposto i principali metodi della politica agraria nei riguardi della popolazione polacca e quindi possiamo facilmente comprendere che l'elemento contadino, dopo essersi spostato dalla classe dei possessori a quella dei braccianti, non potendo trovare lavoro nei latifondi e nemmeno nelle città dove lo sviluppo industriale era debole, dovette rassegnarsi ad emigrare. Infatti l'emigrazione prese un carattere stabile durando fino ai giorni nostri, dirigendosi prima verso l'America e dopo il 1864 (riforma agraria in Russia ed in Polonia) verso la Polonia dove la terra era relativamente più a buon mercato. In quell'epoca si formarono le colonie dei masuri prussiani specialmente al confine della Masoria polacca. Nel 1880 quando l'industria tedesca prese il suo slancio l'emigrazione si diresse verso i paesi Renani. Nonostante l'apparente equiparazione sociale, emigravano prevalentemente i masuri polacchi ai quali le leggi ave-

vano creato un'esistenza impossibile. Nel 1919, durante il plebiscito, ben 300.000 abitanti nella Germania centrale ed occidentale si spostarono per esercitare il diritto di voto nelle zone soggette al plebiscito, nelle provincie della Masuria prussiana e della Varmia meridionale.

Alla fine del secolo XIX il governo prussiano era ben persuaso che l'elemento polacco nella Prussia orientale fosse definitivamente sconfitto. La scuola tedesca dal 1873 in poi aveva cercato di germanizzare diverse generazioni, la chiesa si era sforzata di creare il sentimento di fedeltà verso la patria tedesca e verso la dinastia, sentimento consolidato anche dal servizio militare obbligatorio. I ceti intelligenti erano scomparsi. Infine, per maggior sicurezza, inventarono la nazionalità masura differente da quella polacca e crearono persino tutta una leteratura in una lingua quasi masura per rinsaldare i sentimenti patriottici prussiani e la fedeltà alla monarchia germanica. Dal punto di vista economico e sociale i braccianti masuri non potevano presentare alcun pericolo poichè per germanizzarli completamente bastava la paterna mano dei grandi latifondisti e dei loro procuratori. Anche l'emigrazione masura non poteva impressionare poichè l'ambiente perfettamente tedesco dei paesi Renani avrebbe esercitato la sua influenza. Ed i pochi grandi latifondisti polacchi non potevano certamente rappresentare un pericolo.

« Bisogna permettere tranquillamente morire a chi muore da sè » — ecco il motto del governo prussiano dell'anteguerra convinto che il tempo avrebbe egregiamente collaudato l'opera dello sterminio dell'elemento polacco nella Prussia orientale. L'unica classe che richiedeva ancora le cure assidue era costituita da ricchi contadini della Masuria. Non erano molti, ma professavano i sentimenti polacchi e leggevano assiduamente il giornale polacco « Mazur ». Perciò la letteratura scritta nella pseudo lingua masura era destinata a questa classe.

La grande proprietà fondiaria nella Prussia orientale, come in ogni paese nel secolo XIX, si trovava in una situazione assai difficile data la concorrenza della produzione granaria americana. I grandi latifondisti avrebbero voluto parcellare le loro proprietà, ma mancava l'elemento contadino tedesco dopo il fenomeno d'inurbanamento in massa avvenuto fra di loro nel 1880. La colonizzazione della Germania centrale era impossibile per mancanza dell'elemento adatto e tanto più doveva essere difficile nel paese posto ai confini, anzi alla fine del mondo civile, come si diceva negli ambienti agrari del Reich.

D'altra parte il paese era spopolato specialmente nella parte meridion. (53 abitanti per chilometro quadrato nel 1890, 58 nel 1918).

Il governo desiderava perciò popolarlo ed esclusivamente con l'elemento germanico. Quindi, per risolvere questo problema, si fecero tentativi per attirare coloni tedeschi dalla Russia offrendo loro grandi facilitazioni. Quest'azione dette scarsissimi risultati e richiese enormi fondi, tuttavia il governo intensificò la propaganda perchè proprio mentre s'illudeva della scomparsa del pericolo polacco, esso ricomparve con grande intensità.

L'inizio del secolo XX fu, per le provincie posnaniane e per quelle della Prussia occidentale, il culmine della lotta germanica con la proprietà fondiaria polacca. Una commissione colonizzatrice governativa pagava prezzi altissimi per la proprietà polacca e specialmente per la grande proprietà che veniva poi parcellata fra i coloni tedeschi. In tal modo diversi grandi latifondisti polacchi ottennero a disposizione dei grandi capitali e l'impiegarono per acquistare dei latifondi nella Prussia orientale dove il contadino e la terra erano polacche (Masuria prussiana). Questa trasmigrazione polacca costrinse il governo prussiano ad accaparrarsi tutti i latifondi vendibili. La rivalità fra il governo e i compratori polacchi produsse un rincaro sensibile dei prezzi della terra fino ad un limite in cui ogni calcolo redditizio non avrebbe potuto reggere. A sua volta questo stato di cose arrestò ogni colonizzazione e poichè il paese doveva essere riservato per i coloni tedeschi che non giungevano, esso rimase spopolato.

Influenza dei nuovi proprietari disfaceva intanto l'opera del governo prussiano, il libro polacco compariva di nuovo in campagna, le figlie dei latifondisti insegnavano il polacco ai bimbi dei contadini, il giornale polacco riacquistava i suoi lettori. Tutte le affermazioni dei pastori protestanti che si sforzavano di dimostrare che il masuro protestante non poteva essere della stessa stirpe del cattolico latifondista non reggevano di fronte alla comunanza del linguaggio e di fronte al risveglio della coscienza nazionale. Nella Varmia poi anche gli argomenti religiosi erano senza valore data la comunanza della religione cattolica.

Nell'antivigilia della grande guerra il governo prussiano era imbarazzatissimo nella ricerca di una soluzione del problema insolvibile della colonizzazione della Prussia orientale esclusivamente con l'elemento tedesco.

Nel 1904 la Prussia era stata suddivisa in tre reggenze: Koenigsberg, Gumbinnen ed Allenstein. Quest'ultima, popolata prevalentemente da polacchi, fu dotata di un'amministrazione speciale il cui compito principale era quello di vigilare su tutte le manifestazioni della vita polacca. Il risultato di quste osservazioni dovette essere negativo poichè nel 1912 tutte le leggi eccezionali, già adottate in

Posnania e nella Prussia occidentale contro i polacchi desiderosi d'acquistare la terra, vennero estese anche alla provincia di Allenstein. In tal modo il governo prussiano inconsapevolmente delimitò i confini della parte polacca del paese comprendente oltre alla reggenza di Allenstein anche i seguenti distretti di quella di Gumbinnen: Lyck, Goldapp, Augenburg e Rastenburg.

Nonostante ciò bisognava permettere in qualche modo l'accesso all'elemento polacco per non compromettere seriamente la vita economica del paese. Siccome il contadino masuro non intendeva essere bracciante nei latifondi prussiani ed emigrava nei paesi Renani, le grandi proprietà fondiarie si trovavano senza mano d'opera sufficiente. S'iniziò allora la grande immigrazione stagionale dei braccianti agrari della Polonia russa. Seppure questa immigrazione portasse un carattere temporaneo, essa tuttavia poteva esercitare presso la popolazione indigena, condannata alla snazionalizzazione, una notevole funzione di rafforzamento della coscienza nazionale, giacchè il governo prussiano non poteva impedire a questa gente di parlare il polacco ed avere i frequenti contatti con gli indigeni. Il governo prussiano si dovette contentare, contrariamente agli stessi interessi economici ed agrari del paese, di ridurre il pericolo nei limiti minimi possibili. Tutte queste azioni governative ebbero per iscopo una sensibile riduzione della percentuale chilometrica della popolazione nella parte meridionale del paese; questa percentuale, all'inizio del secolo XX raggiunge appena 41 abitante per chilometro quadrato.

Il dott. A. Hesse nel suo lavoro: «*Die Bevoelkerung Ostpreussen*» (Jena 1916) afferma che nel 1889 emigrò 1,49 per cento della popolazione della Prussia orientale, nel 1890 1,56 per cento, nel 1896 1,58 per cento, nel 1898 1,59 per cento. Dal 1905 al 1910 ben 95.864 persone hanno abbandonato il paese; nel 1900 nella sola reggenza di Allenstein emigrarono 1.606 persone sostituite parzialmente con 824 braccianti agricoli immigrati temporaneamente dalla Polonia russa.

Nel 1890 la Prussia orientale aveva 1.958.663 abitanti su 36.982 chilometri quadrati di estensione; vent'anni dopo gli abitanti ammontavano a 2.058.929 individui ed infine nel 1919 su un territorio accresciuto di 38.467 chilometri quadrati assommavano a 2.228.421 individui. E se togliamo la superficie delle due delta di Kuronia e di Frisia possiamo constatare che la distribuzione chilometrica ammonta a 58 abitanti per ogni chilometro quadrato. Quindi la densità è del 50 per cento minore di quella di tutta la Prussia (occidentale ed orientale) nella quale secondo i dati del 1910 la densità raggiungeva in media 115 abitanti per ogni chilometro quadrato. Aggiun-

giamo che nella Polonia russa dell'anteguerra la densità media aveva superato 100 abitanti per chilometro quadrato.

In genere guardando la densità di popolazione sulle terre polacche nell'anteguerra siamo colpiti dall'addensamento verificatosi nel regno del Congresso e nelle provincie austriache dove l'indice oltrepassava di molto i 100 abitanti per chilometro quadrato mentre i paesi circonvicini accusavano un addensamento assai minore. Per esempio nella Posnania si avevano 70 abitanti per ogni chilometro quadrato, nella Prussia occidentale 60, nella Prussia orientale 58, nella Volinia 40 e nei governatorati di Vilno e di Grodno 30. Questo fenomeno di concentramento si spiega facilmente con i divieti emanati dai rispettivi governi nelle varie parti del territorio polacco e quindi con il forzato accentramento dell'elemento polacco nel territorio centrale dove non vigevano leggi di restrizione.

Infatti dopo la ricostruzione della Polonia, l'abolizione delle leggi restrittive, è stata immediatamente seguita da un accrescimento della percentuale chilometrica. Soltanto la Prussia orientale, con la sua esigua densità, rimane spopolata nella parte meridionale poichè questo territorio è riservato ai soli coloni tedeschi che non giungono e non giungeranno. Il governo prussiano pur rendendosi conto della necessità di popolamento delle contrade spopolate si serviva di metodi brutali ed inumani pur di ostacolare il processo naturale della affluenza demografica. La sola soluzione semplicissima dell'ammissione della popolazione polacca e della concessione ad essa delle garanzie spettanti alle minoranze nazionali e delle condizioni di vita che potrebbero vincolarla solidamente allo stato tedesco, non è stata mai presa in considerazione dal governo prussiano e dalla larga massa dei tedeschi che trattano il problema della statalità tedesca dal punto di vista nazionalista, come esclusiva proprietà della nazionalità germanica.

Il censimento germanico del 1910 rivela che su una cifra totale di 2.058.929 abitanti della Prussia orientale, 67.965 individui parlavano polacco, 165.892 persone parlavano masuro e 11.377 conoscevano ambedue le lingue. Si comprende che tutte le tre categorie erano composte di polacchi. Secondo lo stesso censimento circa 100.000 individui parlavano il lituano.

Queste cifre sono assai relative. Nel 1890 sulla cifra totale di 1.958.663 individui, i polacchi e i masuri ascendevano a 327.000 e i lituani a 118.000. Si può ammettere che il numero degli abitanti non tedeschi sia scemato, però bisogna anche tener conto dell'entusiasmo patriottico degli statisti tedeschi che volevano dimostrare l'accrescimento della percentuale di popolazione germanica.

V.

La situazione attuale di questo territorio è una creazione della guerra europea. La provincia di Allenstein è stata sottomessa al plebiscito che ha dato risultati favorevoli per i tedeschi, risultati che non possono meravigliare nessuno poichè il plebiscito ha avuto luogo l'11 luglio 1920, ossia proprio nel momento in cui l'esercito bolscevico, apparentemente vittorioso, marciava su Varsavia. La Commissione interalleata aveva lasciato l'amministrazione del paese ai tedeschi e tutte le commissioni di scrutinio erano composte di sciovinisti germanici controllati alla loro volta dagli impiegati statali tedeschi. Inoltre il *Heimatsbund*, ossia l'unione nazionalista germanica aveva arruolato gli ex-militari delle provincie baltiche per creare l'esercito regolare chiamato *Orts* e *Grentzwehr*, questi nomi per ingraziarsi la Commissione interalleata furono poi mutati in *Einwohnerwehr*. Quest'esercito seminava il terrore fra la popolazione polacca reprimendo brutalmente qualsiasi manifestazione favorevole alla Polonia. In queste condizioni i fautori della Polonia non potevano raggrupparsi nè svolgere un'agitazione plebiscitaria poichè dovevano sopratutto curare l'incolumità personale.

Dopo il plebiscito il terrore si sparse ovunque senza alcun contrasto. I metodi dell'ordine dei Crociati del secolo XIV rifiorirono. L'iniziativa principale fu presa dal*Heimatsbund* al quale appartengono tutti i più alti impiegati, grandi latifondisti e le alte gerarchie militari. Quest'organizzazione ha per iscopo la difesa del germanesimo nella Prussia orientale, mentre in sostanza compie tutte le azioni che lo stato, vincolato dal Trattato di Versailles, non può compiere. Il Consiglio direttivo dell'organizzazione non è elettivo ed esso nomina i membri del direttorio delle sezioni provinciali, per cui è sostanzialmente il vero governo della Prussia orientale, governo aristocratico, monarchico e nazionalista, vero esponente nel quale è rifiorito lo spirito del Consiglio Supremo dell'ordine dei Crociati. Il nazionalismo germanico, che nell'anteguerra era soltanto un partito politico, è oggi un'organizzazione militare ultrapotente che distrugge tutto ciò che ostacola la sua azione. Il *Heimatsbund* dispone di grandi quantità di materiale di guerra: munizioni, automobili, cavalli; edisce giornali, organizza conferenze e manifestazioni che devono mantenere e risvegliare fra la popolazione lo spirito monarchico e nazionalista; adopera gli sbirri per togliere di mezzo gli elementi ritenuti nocivi e dispone gerarchicamente dell'organo esecutivo denominato *Kriegerverein*, i membri del quale son istruiti militarmente e pronti per la guerra. Il primo gennaio 1925 quest'organo aveva a disposizione ben 70.000 membri organizzati in 667 sottosezioni locali.

Le organizzazioni militari collaterali: *Nationalverband Deutscher Offiziere* e *Deutscher Offiziersbund* curano lo spirito militarista ed organizzano le manovre della *Kriegerverein.* La gioventù scolastica organizzata nella *Turnverein* che conta 35.000 membri e la gioventù in generale organizzata nella *Jugendriege* che conta 60.000 membri, si preparano alla guerra sotto il patronato della *Kriegerverein.* Varie altre organizzazioni di minor importanza come la Schützengilden, Gardenvereine, Artilleristenvereine ecc. tendono allo stesso scopo. Nel 1923 tutte queste organizzazioni parvero insufficienti e fu creata l'organizzazione legale la *Stahlhelm* che sarebbe l'organizzazione degli ex-militari la quale tuttavia accoglie nuovi membri ed organizza oltre la propaganda e le manifestazioni anche delle manovre di sei settimane sotto la guida degli ufficiali della Reichswehr.

Ecco i principali punti del programma ufficiale della *Stahlhelm*:

1. — Impadronirsi della vita economica, delle idee, dei costumi e dell'organizzazione statale;
2. — Accrescere il numero delle persone indipendenti; (?)
3. — Colonizzare le terre tedesche con i tedeschi;
4. — Eliminare ed esiliare gli elementi che non sono necessari e che indeboliscono la nazione;
5. — Ottenere la soppressione del Trattato di Versailles.

Quest'organizzazione conta in tutta la Germania all'incirca 4 milioni di affigliati e nella Prussia orientale sola oltre 200.000, questi ultimi si distinguono per la loro solida organizzazione e per la ferrea disciplina L'organizzazione suddetta ha creato pure i cosidetti *Wehrwolf* (organizzazioni militari della gioventù) che contano nella sola Prussia orientale 30.000 membri suddivisi in 122 sottogruppi; un'altra organizzazione consimile la *Jungdeutscher Orden* (500.000 membri in tutta la Germania e nella Prussia orientale 50.000) organizzata secondo gli statuti dell'antico ordine dei Crociati costituisce il gruppo centrale di coordinamento fra le varie formazioni militari od intellettuali giovanili. Lo stesso spirito regna nelle altre organizzazioni militari giovanili come la *Jungstahlhelm* e la *Bismarcksjugendbund.*

Nel momento attuale è avvenuta già la suddivisione delle competenze: *Heimatsbund* governa gli affari civili e spirituali, mentre la *Stahlhelm* si occupa delle cose militari.

Non è difficile immaginarsi in queste condizioni la vita delle minoranze nazionali lituane e polacche e degli stessi tedeschi repubblicani schiacciati dal peso di questa potenza militare, monarchica e nazionalista.

Dal punto di vista economico la situazione non è migliore, mentre in tutti gli altri paesi del centro e dell'est europeo è stata introdotta la riforma agraria, nella Prussia orientale i grandi latifondi che occupano la maggior parte del terreno coltivabile sono rimasti intatti. Per formare una barriera fra i masuri prussiani e quelli della Masovia polacca si tenta d'intraprendere la colonizzazione al confine meridionale dei latifondi governativi impiegando gli elementi ex-militari di nazionalità tedesca. Le condizioni di vita agraria sono difficili. Il carbone e i sali potassici necessitanti all'agricoltura sono assai costosi perchè provengono dalla Germania e le spese di trasporto sono assai elevate. Basta guardare la carta per convincersi che la Prussia orientale dovrebbe usufruire del carbone polacco e che i sali potassici dalla Piccola Polonia potrebbero facilmente affluire nella Prussia. Infine Koenigsberg ed il suo porto sono uniti a Varsavia attraverso una comoda via fluviale già esistente: il fiume Tissa affluente del Narev, che affluisce a sua volta nella Vistola, nasce nei laghi masuri uniti fra di loro per mezzo di canali e uniti pure dal fiume Alle, affluente del Pregel alla foce del quale trovasi Koenigsberg. Da Varsavia a Koenigsberg la comunicazione fluviale potrebbe essere avviata con pochi sforzi poichè non occorrerebbe che il dragaggio del fondo dei fiumi in determinati punti.

Naturalmente i tedeschi della Prussia orientale non si occupano di ciò; non esiste una linea diretta tra Koenigsberg e Varsavia e nessuna linea traversa la frontiera meridionale prussiana in direzione dal nord verso sud sebbene la frontiera in linea retta si trovi a 100 chilometri da Varsavia e cioè poco più di un'ora di treno diretto. I posti climatici della Masovia prussiana sono inaccessibili ai polacchi, i laghi masuri in mezzo alle secolari foreste non possono essere visitati dagli abitanti delle città polacche ed è stato fatto tutto il possibile perchè insormontabili difficoltà impediscano ogni possibile contatto stabile tra i polacchi della Polonia e quelli della Prussia orientale.

E' chiaro che, data questa artificiosa preparazione economica del piccolo territorio prussiano dal territorio limitrofo con il quale lo legano le stesse correnti naturali economiche, devesi verificare una serie di fenomeni a scapito della vita economica della Prussia.

Dal punto di vista morale la popolazione trovasi in un campo fortificato nel quale formasi l'esercito della rivincita. La popolazione comprende che pastori, preti, impiegati, gendarmi, professori, maestri, giornalisti e conferenzieri vogliono creare di essa un branco di soldati destinati alle nuove conquiste. Essa si difende, rinunzierebbe ben volontieri a questa parte eroica ma è povera e le casse naziona-

liste sono ben fornite e i professionisti del nazionalismo pagano bene le loro conquiste spirituali; la popolazione ha l'educazione limitata alle scuole elementari e si trova di fronte a gente che sa parlare e sa scrivere bene, che sa convincere servendosi di tutti gli argomenti, però nonostante tutto il lavoro assiduo dei propagandisti del pangermanesimo l'opposizione esiste. Fra i tedeschi i più accaniti comunisti provengono appunto dalla Prussia orientale e si potrebbe dire che questa loro caratteristica principale non deriva tanto dall'oro moscovita, quanto dall'odio verso la reazione i cui più biechi e tipici metodi si riscontrano nella Prussia orientale. Durante il plebiscito i socialisti indipendenti tedeschi hanno capeggiato l'opposizione antigermanica. Ad Allenstein durante un grande comizio uno dei socialisti indipendenti tedeschi ha dichiarato che il passaggio della Prussia orientale alla Polonia sarebbe stato per la Germania la più grande fortuna, poichè in tal modo il popolo tedesco si sarebbe liberato da un pericolosissimo focolare di reazione.

Accanto all'opposizione tedesca esiste quella polacca. La Varmia era rappresentata al parlamento prussiano dal deputato Sierakowski e adesso la rappresenta l'energico e attivo deputato Baczewski. Ad Allenstein si stampa un grande quotidiano polacco « La Gazzetta di Olsztyn » (Gazeta Olsztynska) che pur subendo tutte le persecuzioni si mantiene in vita e prospera. La Commissione interalleata ha ricevuto a suo tempo le domande di 72 comuni per l'istituzione delle scuole elementari polacche. Esiste pure ad Allenstein l'Unione delle società scolastiche polacche che non ha potuto ottenere il permesso di creare un ginnasio ed ha recentemente aperto una scuola con tre professori per i giovani oltre i 18 anni e 6 scuole nelle campagne vicine per i bambini al disotto dei 7 anni. Nelle scuole governative è stato introdotto l'insegnamento del polacco dopo vari sforzi dei genitori, insegnamento limitato a 18 scuole elementari per 2 o 4 ore settimanali, ma esso esiste soltanto teoricamente poichè i maestri incaricati non conoscono la lingua e non vogliono impararla. Intanto i genitori sunnominati sono stati perseguitati dall'autorità locale. Nella Varmia esistono biblioteche polacche, società corali, sportive ecc. che mantengono la civiltà e mantengono la coscienza nazionale nella minoranza maltratta e perseguitata. Una situazione consimile ha luogo nella Masovia occidentale prussiana.

Un altro genere di opposizione si sta sviluppando nella Masovia orientale prussiana. La popolazione masura protestante, senza una tradizione di appartenenza statale polacca e senza altri vincoli con i polacchi all'infuori della comunanza della lingua, si è immaginata d'essere una nazionalità differente dai tedeschi e dai polacchi. Questo

movimento è stato inizialmente aiutato e protetto dal governo prussiano, ma oggi esso prende la vera e propria forma di movimento nazionale che potrà creare in seguito delle serie preoccupazioni alla Prussia germanica.

Esiste pure un'opposizione lituana. Il numero dei lituani che abitano la città di Tilsitz e i dintorni ammonta ad oltre 60.000. La creazione della Lituania indipendente ha risvegliato la coscienza nazionale in quella popolazione ed il governo prussiano impressionato ha cercato di servirsi di tutti i mezzi per comprimere il movimento lituano sul territorio della Prussia orientale. Tuttavia, nonostante le persecuzioni, il sentimento di comunanza della razza e la coscienza nazionale lituana si sono risvegliati e l'Unione delle minoranze nazionali della Prussia orientale spera bene di trovare fra i suoi membri i rappresentanti lituani.

VI.

Questo studio assai superficiale ci permette però di formarsi una idea sul carattere odierno della Prussia orientale, che non è un paese tedesco, ma una colonia militare germanica. La Prussia non è un paese libero poichè è governata dalla nobiltà e dagli ufficiali provenienti dalla nobiltà stessa che l'hanno trasformata, in sostanza, in un campo di concentramento delle forze militari tedesche che mirano alla conquista dell'Europa orientale. La Prussia orientale è in tal modo una fortezza della reazione e del militarismo pangermanista. Dal punto di vista economico, in seguito alla politica imperialista, questo territorio è privo di qualsiasi normale rapporto economico con i paesi limitrofi ciò che ha prodotto il fenomeno del ristagno agrario e dello spopolamento per arginare il quale la Germania è ricorsa al rimedio della colonizzazione militare sovvenzionata da tutto il Reich. In conclusione la Prussia orientale del secolo XX, come al tempo dei Crociati nel secolo XIV, è governata da uno spirito che non cambia, che si rafforza e che vuol realizzare a tutti i costi le proprie logiche conseguenze politiche di conquista.

Il mondo civile non può nè deve tollerare l'esistenza di un simile nido di avvoltoi. L'Europa ha creato questo nido istituendo gli ordini teutonici dei frati-militari ed essa deve distruggerlo.

Sarebbe vano combattere manifestazioni imperialiste del pangermanismo, se dovesse continuare ad esistere, nelle sue forme odierne, culla dell'imperialismo stesso costituita dalla Prussia orientale.

Una sola soluzione esiste e solo questa soluzione può soddisfare tutti coloro che amano la giustizia internazionale e tendono verso

la sua realizzazione vera, tutti quelli che proclamano la necessità dell'attuazione delle idee democratiche, tutti quelli appartenenti alla democrazia germanica come alle nazionalità della Prussia orientale, salvaguardando nello stesso tempo gli interessi dell'economia internazionale, della pace universale, della Polonia e della Lituania.

La Prussia orientale — paese dal carattere specifico con palese differenziazione etnica, storica e persino geografica — dovrebbe essere trasformata in uno stato indipendente, dovrebbe essere una repubblica simile alle altre repubbliche baltiche. La popolazione della Prussia orientale composta di tedeschi, polacchi e lituani è unita dalla comune tradizione storica e certamente saprebbe vivere tranquilla e collaborare per i comuni interessi dello stato, se fosse liberata dalla autorità della nobiltà prussiana, del militarismo e della burocrazia pangermanista. Poichè nelle cosidette basse classi sociali non esiste l'odio — esso è artificialmente imposto dalle autorità.

Non dimentichiamo che la Prussia orientale ha dato i natali ad uno dei più umanitari ed universali filosofi del mondo, figlio di un sellaio, a quanto sembra, d'origine lituana — Emanuele Kant. Sono stati scritti dei volumi interi su Kant e sulla sua filosofia, ma siccome ben pochi conoscono la Prussia orientale nessuno ha potuto comprendere che la sua filosofia rispecchia precisamente questo pietismo protestante che tende verso la verità e verso la giustizia, che costituisce uno dei più significativi peculii del basso popolo della Prussia orientale, di questo popolo che oggi lotta con il rifiorito spirito dell'ordine dei Crociati.

Tuttavia, poichè l'educazione politica della popolazione non è sufficientemente sviluppata per permetterle il godimento giusto del sistema di libertà, bisognerebbe cercare prima di educare le nuove generazioni di maestri, di sacerdoti e d'impiegati alla mentalità moderna. Perciò lo stato indipendente della Prussia orientale dovrebbe attraversare una fase intermedia nella quale l'amministrazione di esso potrebbe essere conferita alla Società delle Nazioni la quale, a sua volta, potrebbe conferire temporaneamente il suo mandato ad uno degli stati veramente liberi, come la Svizzera o la Danimarca.

Amici, lettori ed abbonati

"La Rassegna dell'Est" *entra nel II. anno di vita. Non abbiamo premii da annunziare, non abbiamo doni da offrirvi, non abbiamo promesse da farvi. Promettere vuol dire mantenere e siccome nelle nostre concezioni non esiste una promessa senza la sua successiva realizzazione, noi possiamo dirvi che avendo visto il nostro modesto sforzo plasmarsi in dieci mesi, prendere forme sempre piú degne della " buona battaglia " e di voi che ci avete accordato il Vostro affetto e la Vostra fiducia, cercheremo anche nel secondo anno di vita del nostro periodico di essere degni del Vostro consenso.*

Il primo anno di esistenza ci ha portato la persuasione che la nostra voce non è inutile, il conforto che le nostre forze servono a qualche cosa di concreto e di grande, la certezza che la nostra povertà di mezzi materiali è superata dall'intento e dalla capacita di sacrificio di quelli che l'idea ci ha dati per compagni.

Il commercio è una necessità, per commerciare è necessario conoscere i popoli, le loro capacità, la loro produzione, i loro problemi di vita quotidiana nel campo economico e finanziario. E qui sta tutto il nostro compito. Abbiamo esteso la nostra modesta attività su tutte le forme della vita delle nazioni dell'Est immediato e lontano, del Levante e crediamo di poterla estendere ancora. Abbiamo segnalato pericoli, possibilità e certezze, abbiamo prospettato le concorrenze, le necessità di lotta.

Alla fine del primo anno di vita dobbiamo ringraziarvi sentitamente - pochi e molti - perché spesso la qualità moltiplica la quantità e dobbiamo ringraziare la stampa quotidiana che ci ha accolti favorevolmente e ci ha accordato

il valido appoggio attraverso inattese, non sollecitate e numerosissime riproduzioni degli scritti da noi pubblicati. Abbiamo contratto un debito verso di Voi e verso i confratelli della stampa - siamo usi a pagare fino all'ultimo i nostri debiti.

La Rassegna dell'Est

Il notiziario fino ad ora pubblicato nel corpo del periodico assumerà, coll'anno nuovo un'esistenza propria, come supplemento a parte, per ora bimensile e forse prossimamente settimanale e sarà inviato a richiesta ai nostri abbonati. Esso sarà intitolato " L'Informatore dell'Est " e verrà compilato con il materiale trasmessoci direttamente dai nostri corrispondenti nelle varie capitali dei paesi dei quali s'interessa la " Rassegna dell'Est *" vale a dire dalla : Albania, Àfganìstan, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Egitto, Estonia, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Persia, Polonia, Romenia, Turchia, Ungheria, ecc.*

L'abbonamento è di L. 36 annue anticipate per l'Italia e colonie, di lire 72 anticipate per l'estero. L'abbonamento annuo decorre dal gennaio al dicembre. Si accettano eccezionalmente abbonamenti semestrali di lire 25 per l'Italia e di lire 50 per l'estero.

Direzione ed Amministrazione de La Rassegna dell'Est *Roma (33) Via Cassiodoro 15.*

Indice